

Ancora dello scultore poschiavino Domenico Laqua in Valtellina

Autor(en): **Leoni, Battista**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **55 (1986)**

Heft 3

PDF erstellt am: **15.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-43175>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ancora dello scultore poschiavino Domenico Laqua in Valtellina

Nel numero di gennaio 1986 di «Quaderni Grigionitaliani» è stata pubblicata un'interessante nota di Sergio Giuliani relativa allo scultore del legno Domenico Laqua di Poschiavo nella quale è ricordato che egli fu attivo per la chiesa parrocchiale di Bianzone, nel terziere superiore della Valtellina, paese ove chiuse la sua vita terrena. Fu trovato morto presso il proprio letto il 10 agosto 1673. La stessa notizia è riportata da Dante Sosio nel suo libro intitolato *Bianzone - Il Santuario di Madonna del Piano - Appunti di storia*, edito in occasione della riapertura al culto del santuario, avvenuta nel settembre del 1985.

E' forse di qualche interesse per i poschiavini conoscere che il loro scultore seicentesco oltre che per la chiesa di S. Siro di Bianzone aveva lavorato per la ex chiesa di S. Sebastiano di Bormio e per la parrocchiale di S. Eusebio di Grosotto. L'attività dell'artista nel Bormiese è ricordata da Tullio Urangia Tazzoli nel secondo volume della sua opera *La Contea di Bormio - Raccolta di materiali per lo studio delle alte valli dell'Adda*, stampato a Bergamo nel 1935. A pagina 166 egli scrisse che Domenico L'Acqua o Dell'Acqua, nativo di Poschiavo, nel 1664 aveva scolpito per la ex chiesa di S. Sebastiano in Riparto Buglio di Bormio, su commissione dei «delegati alla fabbrica», degli angeli, l'immagine del Padre Eterno e dei cherubini, costituenti probabilmente il fastigio di un'ancona lignea costruita da altri. Urangia Tazzoli annota che per quelle sculture aveva ricevuto la modica somma di 14 scudi; un compenso tanto modesto lo indusse a pensare che le opere dovettero essere di scarso valore artistico. Anche se dette sculture sono andate distrutte o disperse in seguito alla demolizione della chiesa di S. Sebastiano e quindi non si possono giudicare, va rilevato che se fossero state scadenti i bormini non le avrebbero fatte indorare dal noto indoratore bormino Giovanni Fogaroli e inoltre che il compenso di 14 scudi poté esser stato preceduto da vari anticipi, integrati da prestazioni varie e da somministra-

zione di vivande e vino, com'era uso in quei tempi, almeno in Valtellina.

L'attività di G. Domenico Laqua per la chiesa di Grosotto è stata segnalata a chi scrive da Graziano Robustellini, attento e appassionato studioso della storia e dell'arte del proprio paese. Si tratta del pulpito, oggi rimosso dal luogo originario e usato, dopo lievi modifiche, come mensa dell'altar maggiore rivolta verso i fedeli. Si tratta di un'opera d'intaglio degna di considerazione, ricca di fregi, festoni e statue entro nicchie, stilisticamente molto vicina al bel pulpito già nella chiesa di S. Vittore di Poschiavo e ora in quella di Santa Maria, tanto da far pensare che anche questo sia opera dello stesso scultore, fatto per la chiesa principale del proprio paese.

Graziano Robustellini ha ricavato la notizia relativa al pulpito-altare di Grosotto dal *Libro per la Scuola del Santissimo Sacramento nel quale si scrive li conti... 1632-1690*, custodito nell'archivio parrocchiale di Grosotto. Si è informato che esso venne a costare 148 lire e 7 soldi d'allora per i legnami di noce, larice e salice richiesti per la sua costruzione e che a «mastro Gio. Domenico Laqua» per la realizzazione di 36 statue vennero corrisposte 90 lire, mentre a sua fratello Gio. Pietro toccarono 18 lire «per sua mercede di aver colorito et invernato il detto pulpito». Ma la struttura del medesimo, ovvero la parte propria del falegname, era stata compiuta da mastro Giacomo Stupano, del luogo, che aveva lavorato 40 giornate «oltre altre 3 donate alla Scuola, a soldi 50 il giorno», che ricevette cento lire.

Si può aggiungere che Dante Sosio, nella sua imponente opera intitolata *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, segnala che certo Carlo Laqua, pure di Poschiavo, nel 1674 aveva restaurato l'organo della chiesa di S. Maria di Berbenno; nel 1680 era stato operoso intorno a quello della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Tresivio e nel 1705 aveva riparato l'organo della collegiata di Sondrio.

BATTISTA LEONI